

Sentiero Urbano della Libertà n° 1

Tappa 1 Piazza Biade portici – Piazza Signori



L'inizio del percorso è posto in **Piazza Biade**, oltre le due colonne che svettano all'altezza della Torre Bissara in Piazza dei Signori.
La partenza è posta sotto i portici a sinistra.

Dante al sabato fascista

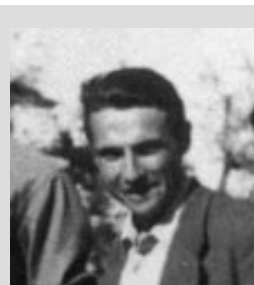
Dante Caneva è il primo dei Piccoli Maestri che si incontra in questo percorso.
Caneva nacque a Vicenza il 29 maggio 1921: era il più “vecchio” dei Piccoli Maestri. Conseguì il diploma di perito aeronautico all'Istituto Tecnico Rossi.
Richiamato sotto le armi, venne schierato sul fronte jugoslavo. Acquisì in tal modo un'esperienza nell'utilizzo delle armi che gli fu riconosciuta diventando il vice di Antonio Giuriolo. Dopo il terribile rastrellamento di Malga Fossetta divenne il comandante effettivo della banda.
Il ruolo di Dante nella banda dei Piccoli Maestri è magistralmente descritto da Gigi Meneghello.

“Il capo ufficioso era Dante, l'avevamo riletto informalmente. Lui si era schermito, ma noi eravamo stati irremovibili, gli avevamo ordinato di comandare. In realtà il nostro comandante era una specie di presidente; le decisioni venivano democraticamente, anche in presenza del nemico

Luigi Meneghello, “I Piccoli Maestri”, Rizzoli 1976, p. 223

Dante descrisse i suoi sabati fascisti e le avvisaglie dell'antifascismo che lo animarono in seguito.

“Da ragazzo dodicenne, mi ricordo ancora, si andava a sentire i discorsi di Mussolini perché si doveva ascoltarlo naturalmente, i miei compagni praticamente facevano parte della massa che era lì in piazza a ascoltare. Io ero sotto i portici in fondo a sinistra della piazza, c'è quel portichetto. Ecco, ero lì, e ascoltavo questo personaggio che non mi piaceva il modo più assoluto.[...] Non mi piaceva Mussolini nel modo più assoluto: per me era un personaggio che valeva la pena di dimenticare, diciamo, e di non lasciarsi coinvolgere come tanti giovani invece, come tante persone si lasciavano coinvolgere facilmente da questo. Poi praticamente non accettavo quello che diceva, non l'ho mai accettato [...] e mi sentivo solo perché in quel momento non avevo nessuna persona, nessun amico con cui eventualmente confidarmi quello che provavo.”



Gianni Poggi, “Dante e Renzo” videointervista a Dante Caneva, uno dei Piccoli Maestri, Cierre 2014

L'inizio della guerra

Il 10 giugno l'Italia entrava in guerra.
Nell'orazione del 25 aprile 2024, l'ex Sindaco della città Giorgio Sala ha così ricordato quel momento.

“Il 10 giugno 1940 ero qui, in questa stessa piazza, a pochi metri da dove mi trovo ora. Avevo 12 anni, in divisa di balilla (camicetta nera, calzoncini e calzettoni verdi, una bandana azzurra al collo e il fez sul capo). Stavo con i miei amici di scuola, con i nostri professori e maestri, e la piazza era gremita di camicie nere. Era la chiamata per un evento preparato e atteso. Gli altoparlanti annunciano: “Il Duce Benito Mussolini dichiara la guerra, l’Italia è con Hitler e le sue armate”. L’entusiasmo è alle stelle. E si canta “Giovinezza, giovinezza, primavera di bellezza”, e sono piene le piazze italiane, a partire dalla folla oceanica della romana piazza Venezia che ascolta il Duce in diretta:

“L’ora delle decisioni irrevocabili. La dichiarazione di guerra è già stata consegnata agli ambasciatori di Gran Bretagna e di Francia... La parola d’ordine è una sola, categorica e impegnativa per tutti. Essa già trasvola ed accende i cuori dalle Alpi all’Oceano Indiano: vincere!

E vinceremo, per dare finalmente un lungo periodo di pace con la giustizia all’Italia, all’Europa, al mondo.

Popolo italiano! Corri alle armi, e dimostra la tua tenacia, il tuo coraggio, il tuo valore!”

https://servizi2.comune.vicenza.it/fotonot/371643-orazione_giorgio_sala.pdf

Interessante anche la testimonianza di Carlo Segato, anche lui presente in piazza.

Carlo Segato in seguito divenne una delle figure più importanti della Resistenza Vicentina: lo si incontra in un altro Sentiero.

“Io ero a Vicenza in piazza dei Signori con il prof. Morando (incaricato di ragioneria all’Istituto Tecnico Commerciale) e, mentre con lui si ascoltava il famoso “discorso del balcone” di Mussolini, mi sfuggì una battuta, a sottolineatura della frase “Abbiamo 8 milioni di baionette”, del tipo “Allora abbiamo un esercito di 16 milioni di pezze da piedi”. Per questa battuta venni accompagnato in questura, redarguito e poi rilasciato con diffida.”

Mario Faggion e Gianni Ghirardini, *“Figure della Resistenza Vicentina”*, Odeonlibri 1997, pp. 52-53